

# In viaggio attraverso l'Ungheria

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 24 novembre.

Chi voglia in questi giorni giunger qui dalla Croazia deve affrontare un viaggio eccezionalmente faticoso e trascorrere ore di sofferenze inaudite. La linea ferroviaria non è ancora sicura. Chi scrive queste linee ha avuto campo di fare qualche melanconica riflessione sui benefici della sicurezza pubblica quando, poco dopo che il treno era partito dalla stazione croata di Kropirnica diretto alla frontiera ungherese, tre vagoni di prima classe sono stati assaliti da una ventina di soldati armati ed i passeggeri sono stati derubati di tutto il loro bagaglio.

## Avventure di viaggio

Nello scompartimento dove io mi trovavo viaggiavano altri tre signori ungheresi: uno dei quali fornito di una magnifica pelliccia. Ad un tratto, qualche minuto dopo che il treno aveva abbandonato Kropirnica, la porta dello scompartimento venne aperta bruscamente e quattro soldati armati di fucile con baionetta innastata entrarono urlando che nulla si poteva portare in Ungheria mentre altri sette od otto soldati rumoreggiavano minacciosi nel corridoio del vagone.

Tutti i vagoni erano nella più completa oscurità causa la rottura di tutte le lampade. Un soldato che pareva capo della banda portava appesa alla baionetta una lanterna e fatta una rapida ispezione del luogo ordinò la requisizione di tutti i bagagli che vennero passati ai soldati che si trovavano nel corridoio. Chi scrive, oltre la valigia perdetta nell'avventura un impermeabile che un soldato volle appropriarsi prima di abbandonare lo scompartimento, ma la peggio toccò al signore ungherese dalla ricca pelliccia il quale minacciato dalla baionetta di un soldato dovette lasciarsi togliere la pelliccia e nella fretta della svestizione con la pelliccia gli venne tolta la giacca e con la giacca il portafoglio. Alla prima fermata del treno tutta la mercanzia venne scaricata e la banda brigantesca scomparve nel buio della notte. Complessivamente però il saccheggio è stato... abbastanza tollerante: non vi fu richiesta di portafogli o di orologi. I paletti furono trascurati. Nei tre vagoni quattro persone perdettero le pellicce. Il danno maggiore venne inflitto al signore ungherese del mio scompartimento che dovette proseguire nella gelida notte il viaggio in panciutto.

A Giekemes abbiamo raccontato l'avventura a parecchi viaggiatori provenienti dall'Ungheria e che si disponevano a compiere lo stesso percorso che noi avevamo compiuto in senso inverso. Nessuno ha dimostrato sorpresa per l'accaduto e pochi di essi avevano un bagaglio, del resto assai misero e ridotto. Mi dissero che il loro treno era stato attaccato in Ungheria da una banda brigantesca ed una quindicina di persone erano state svaligiate completamente. Simili incidenti si verificano assai spesso. Il giorno prima ai confini di Croazia una banda aveva passato in rivista i portafogli e asserendo di agire per ordine del governo che non tollerava l'esportazione del denaro aveva prelevato i viaggiatori di tutte le somme superiori alle cento corone. Una settimana prima un signore che aveva tentato di affrontare alcuni banditi con una rivoltella era stato assassinato ed altre due persone che si trovavano sul suo scompartimento erano rimaste ferite.

Da Giekemes, situato alla frontiera ungaro-croata si forma il treno per Budapest. I vagoni sono in condizioni pietose: tutte le lampade, tutt'i vetri sono infranti! La notte è rigida e si può facilmente immaginare in quali condizioni si compia il viaggio in questo treno che avanza lentamente attraverso la pianura ungherese bianca di neve per raggiungere dopo venti ore Budapest. Presso Kaposvar echeggiano colpi di fucile: un vagone, il quarto da quello in cui io mi trovo, è stato attaccato e due scompartimenti sono stati svaligiati da una banda brigantesca. Per tutto il resto del viaggio nessun altro incidente grave. Questo treno sgangherato, che progugue quasi per forza d'inerzia il moto dell'antica organizzazione ferroviaria austro-ungarica, raccoglie ad ogni fermata nuovi viaggiatori e con essi nuovi racconti della complicata situazione ungherese assai minacciosa nei primi giorni di ottobre ed ora relativamente tranquillizzante.

## Le rivolte agrarie

Mi raccontano episodi terribili dei primi giorni della rivoluzione: vi furono rivolte di contadini contro i proprietari e parecchi proprietari scontrarono con la vita le violenze compiute contro i loro dipendenti; vi furono violenze e saccheggi contro gli ebrei e in parecchi paesi vennero assassinati i notai che rappresentavano amministrativamente gli interessi del governo nelle competizioni fra governo e contadini. Mi raccontano così che alle porte di Budapest un notaio è stato scuoiato vivo. Presso Arad un altro notaio è stato sepolto vivo con la testa all'ingiù. Nei dintorni di Temesvar cinque notai furono appiccicati e poi bruciati... La grande riforma agraria progettata e già decisa nelle sue linee generali dal governo della repubblica popolare ungherese ha portato la calma fra i contadini. « La terra deve essere di chi lavora. » Questo concetto è penetrato profondamente nella società ungherese lavoratrice della terra, finora asservita e sfruttata dai Magnati. Il latifondo dev'essere demolito; la grande proprietà frazionata e divisa fra i contadini. La riforma agraria prospetta l'espropriazione, verso remunerazione, delle grandi proprietà; ogni famiglia riceverà dieci acri di terra e col frutto del suo lavoro assolverà lentamente il debito contratto verso il governo.

Benché la tranquillità sia ritornata fra i contadini, la situazione generale in Ungheria è tutt'altro che rassicurante. Mackensen si trova ancora nell'Ungheria meridionale con circa 80.000 soldati che ven-

gono lentamente, secondo le scarse disponibilità ferroviarie, inviati in Germania. I rumeni avanzano in Transilvania e i ceco-slovacchi progrediscono nell'Ungheria settentrionale: la situazione è critica ed i paesi soffrono assai nei momenti di anarchia che seguono all'allontanamento di ogni forma di autorità stabilita. In alcuni punti del territorio sono segnalate bande brigantesche di predoni. Si aggrava a tutto ciò il pericolo più grave che incombe come una sinistra minaccia su tutta l'Ungheria: la mancanza di carbone. Se fra dieci giorni i ceco-slovacchi non lasceranno passare il carbone che si trova sul loro territorio e che è già destinato all'Ungheria, i treni verranno sospesi, le officine si chiuderanno, Budapest rimarrà al buio e mancando i trasporti si troverà in pochi giorni alle prese con la fame. Terribile e sinistra prospettiva che riempie di terrore la borghesia ungherese.

I ceco-slovacchi chiedono la definizione della loro frontiera con l'Ungheria prima di lasciar passare il carbone invocato da Budapest con tanta disperazione. Ma il governo ungherese che spera ancora di salvare alla conferenza della pace l'integrità dell'Ungheria non vuol trattare su questa base. Intanto i giorni passano e le riserve di carbone si esauriscono. Che cosa accadrà se disgraziatamente mancherà il carbone? Nessuno osa pensarlo. Non si avrà il bolscevichismo, che è una forma di organizzazione anti-sociale, ma sempre organizzazione: non c'è a Budapest per il momento almeno un partito bolscevico ma si avrà peggio: la disorganizzazione, il saccheggio, il caos. Ecco perché da una settimana si aspettano con impazienza nervosa e quotidianamente si invocano le truppe francesi. L'occupazione francese di Budapest è stata ripetutamente chiesta e sollecitata dal governo della repubblica sia con pressioni fatte a Parigi, sia con pressioni fatte presso il comandante dell'Armata d'Oriente, generale Franchet d'Esperey.

## Il governo senza esercito

Il governo ungherese non può garantire l'ordine poiché non dispone di forze militari, e da tutti gli elementi che sono a vostra conoscenza riceverete l'impressione che l'Ungheria si trova in un momento critico, quasi sospesa sulla lama di un rasoio sopra un abisso. L'unica forza disciplinata, che probabilmente ha salvato finora lo stato dall'anarchia, è raccolta nelle organizzazioni operaie. Sono le masse proletarie che hanno determinato con la rivoluzione prima, con la crescente pressione poi l'odierno rivolgimento in Ungheria. La borghesia capitalistica che fino a ieri stava raccolta intorno a Tisza, sta in disparte sgomenta pensando solo al modo di salvar le proprie ricchezze dalle esigenze delle riforme che si disegnano sul nuovo orizzonte politico. L'esercito non esiste più: tutti quegli orgogliosi ufficiali e ufficialetti ungheresi dalla veste azzurra piena di fili d'oro errano abbastanza indifferentemente per i caffè... Il trattato d'armistizio stipulato fra il governo di Karoly e il generale Franchet d'Esperey permetteva all'Ungheria di mantenere sotto le armi sei divisioni, quando già l'Ungheria non aveva più sotto le armi neanche due reggimenti, perché il giorno della rivoluzione caserme e depositi militari furono saccheggiati dalla popolazione e dai soldati.

Dopo la costituzione del governo di Karoly i soldati si recarono davanti al Consiglio Nazionale per prestare giuramento. Il ministro della guerra, colonnello Bela Linder, pacifista ed antimilitarista, tenne alla folla dei soldati un discorso presso a poco in questi termini: « Amici miei, la guerra è finita per sempre; siamo fratelli con tutti i popoli del mondo: è venuto il tempo della pace duratura. Io non voglio veder più soldati. Le vostre famiglie vi aspettano. Andate tutti a casa ». Il discorso fu molto applaudito e quel giorno ed i giorni successivi tutti i treni furono pigliati d'assalto e i soldati si smobilitarono in un attimo. Due giorni dopo questo discorso il governo comprese l'errore del ministro Linder; l'Ungheria non aveva più un soldato per il mantenimento dell'ordine. Lo stesso ministro Linder corse ai ripari e pubblicò un decreto col quale annunciava la costituzione di una guardia nazionale di volontari per il mantenimento dell'ordine. Ogni soldato di questa libera milizia riceveva come compenso il vitto, l'alloggio e 30 corone al giorno. Una vera folla rispose all'appello. Vi furono parecchi infermieri che abbandonarono gli ospedali per arruolarsi nella guardia nazionale; cosicché gli ospedali ebbero un danno non lieve; e similmente si avviarono alla nuova milizia mercenaria coloro che nella grande città disimpegnavano le funzioni più umili e faticose ma pur tanto necessarie.

Così alla disorganizzazione dell'esercito seguiva la disorganizzazione di importanti servizi, e d'altra parte la paga offerta alla milizia volontaria era troppo elevata... Parecchie migliaia di persone si arruolarono nella guardia nazionale che si costituì confusamente. Intanto il ministro Linder, contro il quale c'era del malumore fra gli altri ministri per l'incapacità dimostrata, abbandonava il portafogli della guerra, rimanendo tuttavia a far parte del governo come ministro senza portafogli; ed a nuovo ministro della guerra veniva nominato il colonnello Alberto Bartha, il quale pubblicò subito un decreto con cui annunciava che la paga di 30 corone al giorno per ogni soldato sarebbe continuata fino al giorno 25 novembre, e dal giorno 25 novembre in poi sarebbe stata ridotta a 10 corone al giorno. Con un altro decreto richiamò sotto le armi le cinque classi più giovani. Ma ricomporre, sia pure un esercito assai ridotto, è tutt'altro che facile impresa. E non sempre le milizie racco-

gl'oce che vengono inviate nelle diverse località dell'Ungheria per ristabilire l'ordine si propongono questo scopo e talvolta avviene persino che contribuiscono a provocare un disordine maggiore.

Tipico è il caso del tenente Heltai, che nel primo giorno della rivoluzione acquistò fama improvvisa, avendo arrestato l'odiatto Lukassic, comandante militare della città di Budapest. Il tenente Heltai, sostituitosi al generale Lukassic, rimase per alcuni giorni comandante della città ed organizzò delle squadre volanti di pubblica sicurezza per il mantenimento dell'ordine. Ma, ispirate dal tenente Heltai, alcune di queste squadre si dedicarono al saccheggio. Quando i volontari ceco-slovacchi si avvicinarono a Presburgo e la città minacciava di essere travolta nell'anarchia, gli abitanti chiesero al governo ungherese l'invio di soldati per il mantenimento dell'ordine. Il tenente Heltai organizzò una spedizione di marinai e di volontari, che in realtà altro non erano che volgari malfattori, e si avviò al soccorso di Presburgo, dove appena giunto cominciò il metodico saccheggio dei sobborghi della città. Gli abitanti che avevano invocato il soccorso delle libere milizie ungheresi supplicarono il governo di Budapest perché ritirasse prontamente tutte le milizie, sia pure lasciando Presburgo in balia dell'ignoto. Le milizie furono ritirate e il tenente Heltai venne arrestato. Fu trovato in possesso di valori assai ingenti e di un'assortita collezione di oggetti d'oro.

## Un contrasto che offende

Complessivamente Budapest, al centro di questa gorgogliante cascata che è l'Ungheria, presenta un aspetto animato e abbastanza normale. Malgrado tutte le ombre nere che si profilano all'orizzonte, benché tratto tratto vi sia qualche saccheggio nei sobborghi della città e persino viaggiatori annunzino saccheggi di intere stazioni, la maggioranza della popolazione borghese sembra attendere gli eventi senza scostarsi dalla abituale frivolezza. Molti portano all'occhiello o al berretto la coccarda tricolore: si vedono ufficiali con la coccarda tricolore al berretto ed il petto decorato di medaglie di Francesco Giuseppe. In generale Budapest sembra non avere la sensazione della sconfitta; invano cerchereste qui la raccolta compostezza di un popolo vinto e minacciato di peggio. La vecchia società borghese di Budapest sembra in quella decomposizione che precede o segue il fallimento di un sistema e di una classe: tuttavia, con incoscienza di quanto è avvenuto e di quanto avviene, essa non cessa di dispiegare il suo orgoglio di razza superiore e di descrivervi rumeni e slovacchi come razze inferiori che non hanno facoltà di decidere i propri destini e che devono essere rinchiusi nei millenari confini della vecchia Ungheria. Niente cessioni territoriali ai rumeni ed ai ceco-slovacchi; l'Ungheria deve rimanere qual'era — sia pure senza la Croazia — per alimentare come faceva Budapest la sua gran capitale.

## Gente allegra

Intanto per non perder tempo coloro che hanno denaro si divertono. La rivoluzione ha riaperto le porte di tutti i teatri e cinematografi che erano stati chiusi per l'epidemia di febbre spagnuola. Ovunque folla considerevole; all'Opera, dove si rappresenta l'Aida non un posto libero. Nei restaurants le orchestre allietano i pasti e talvolta di fronte al contrasto fra la vita cittadina e l'effettiva cruda realtà vi par impossibile che l'Ungheria abbia perduto la guerra e sia sull'orlo di una catastrofe. Difatti in che cosa si manifesta la sconfitta del torbido sogno imperiale, ista magiaro?

Anche la tessera delle scarpe, che era stata istituita dovendo l'Ungheria rifornire di cuoio l'esercito austro-ungarico, è stata abolita e il prezzo delle scarpe è già disceso da 500 a 400 corone al paio. Ed è diminuito anche il prezzo dei vestiti, che finora si aggirava intorno alle duecento corone per abito completo, in virtù di un recente decreto del governo della repubblica. Molti commercianti avevano nascoste stoffe confidando di venderle al momento della smobilitazione quando i soldati e gli ufficiali sarebbero tornati alle loro case. La smobilitazione è avvenuta automaticamente ma i soldati continuano ad essere vestiti da soldati perché non hanno abiti borghesi. Un decreto governativo ordina che coloro che hanno sei vestiti debbano cederne gratuitamente uno, quelli che possiedono 9 vestiti devono consegnarne due, quelli che ne possiedono 15, cinque. E' vietato a qualsiasi persona di possedere più di dodici vestiti. Tutti i vestiti che superano il numero di dodici dovranno essere consegnati senza indennizzo. Per le camicie e le mutande chi ne possiede da otto a dodici deve consegnarne una, chi ne ha diciotto deve darne due, che ne ha venticinque quattro e così via progressivamente tenendo conto che un individuo non può possedere più di trentasei camicie o mutande.

Anche per gli stivali c'è la stessa disposizione: chi ha sei paia deve consegnarne un paio, chi ne ha nove, due e così via fino a non consentire che la stessa persona possa possedere più di 15 paia di stivali. Ogni casa ha nominato una commissione di due inquilini e del portinaio incaricata di visitare i guardaroba degli inquilini, di inventariare su apposite schede tutti gli effetti e di ritirare tutti gli effetti che si trovano in più del numero prescritto. Questa decisione del governo, qualunque ancora non troppo radicale dato che consente ad un individuo di possedere come guardaroba massimo ben 12 vestiti, 36 camicie e 15 paia di scarpe, ha determinato nei negozi di abiti una notevolissima diminuzione di prezzi.

Dal primo giorno della rivoluzione il governo di Karolyi ha vietato in Ungheria la vendita del vino.

vande alcooliche; saggia disposizione che certamente ha avuto benefico effetto sull'ordine pubblico ed ha evitato pericolosi eccessi, ma naturalmente per i ricchi vi sono sempre le eccezioni ed il vino si commercia di contrabbando. Alla sera i quartieri eccentrici si fanno silenziosi e deserti; molti abitanti per paura di una aggressione chiudono i portoni delle case poco dopo il tramonto ed oltre alla guardia nazionale che incontra ad ogni angolo di via, vi sono per molte case delle guardie speciali costituite per turno dagli inquilini.

## L'elemento operaio

Come vi ho detto le organizzazioni operaie costituiscono il punto più sensibile della vita di Budapest e di tutta l'Ungheria. Nel ministero Karolyi vi sono due deputati socialisti, Ernesto Garami ministro del commercio e Sigismondo Kunfi ministro dell'assistenza pubblica, ma il partito socialista è in realtà padrone della situazione ed è principalmente per la pressione del partito socialista e delle masse operaie che, malgrado le iniziali resistenze e le incertezze di Karolyi, fu decisa la proclamazione della repubblica popolare ungherese. Il partito socialista ha autorizzato ancora prima della rivoluzione alcuni suoi membri a entrare in un ministero borghese ed a rimanervi finché questo ministero non si oppone alle legittime aspirazioni della classe lavoratrice. Ora i socialisti cominciano a chie-

dere una maggior rappresentanza nel governo.

Non vi è per ora nessun accenno al bolscevichismo nel partito socialista. Anzi il giornale socialista « Nezsava » (Voce del Popolo) si esprime nettamente contro il bolscevichismo dissolutore. Nelle officine i delegati della massa operaia hanno acquistato un'influenza predominante e in diverse officine hanno imposto il licenziamento immediato di quegli ingegneri e di quella parte del personale direttivo che nel passato aveva trattato con prepotenza e con asprezza gli operai. Se come è sperabile l'Ungheria supererà senza gravi scosse l'attuale momento di crisi e potrà ottenere il carbone tanto bramato e col carbone il mantenimento della tranquillità del paese, la repubblica popolare ungherese sarà democraticamente modellata dalla Costituente che potrà esser convocata all'alba dell'anno prossimo.

Il governo di Karolyi ha già pubblicato il decreto elettorale per le elezioni che verranno fatte sulla base del suffragio universale maschile e femminile. Tutti i maschi, dai ventun anni in poi, avranno diritto di voto. Per le donne occorre che sappiano leggere ed il diritto di voto incomincia a 24 anni. La Costituente provvederà ad eleggere il presidente della Repubblica, a nominare il governo di Ungheria e a creare le grandi riforme sociali reclamate dalla massa del popolo lavoratore.

Luciano Magrini